

a cura di

Gloria Aura Bortolini

Giornalista, regista, fotografa e conduttrice televisiva

Una rubrica in viaggio tra i luoghi dove la donna ha lasciato un segno.

Il viaggio per me è un approccio alla vita. Sono italiana, ma più di tutto mi sento cittadina del mondo. Mettersi in viaggio, cambiare Paese, per me è come uscire di casa e conoscere i nuovi vicini. Fin da piccola ho sempre viaggiato e ho anche vissuto per molti anni all'estero in diversi Paesi dove ho imparato il rispetto, la coesistenza, l'interazione tra culture e persone di diverse razze. Questo sguardo sull'esotico, l'anticonvenzionale, si è tradotto poi nel mio lavoro. Sono una giornalista e visual storyteller, racconto storie per immagini, dai documentari alla fotografia. Dalla televisione, in programmi di viaggio come Kilimangiaro, Camper e Top Tutto quanto fa tendenza, al cinema e ai canali social. A volte ho carta bianca sulla scelta del soggetto, altre volte devo seguire una linea guida. Mi è capitato di realizzare un film collettivo sul tema del confine. Ogni regista era chiamato a dare un'interpretazione del concetto di confine e a raccontarlo in un cortometraggio. Per la prima volta mi sono interrogata davvero sul suo significato, e mi sono detta che i confini più grandi li costruiamo noi nella nostra mente, per proteggerci dalle paure, dai nostri limiti e dubbi. Io ho trovato sempre stimolante guardare la linea dell'orizzonte ed immaginare ciò che sta oltre. Appena ho potuto sono partita, e ho imparato a muovermi nel mondo senza paura. Il vero viaggio per me non è una vacanza all'insegna del relax, lo definirei piuttosto un'esperienza terapeutica che forgia mente e corpo. Quando usciamo dalla nostra zona di comfort e ci sottoponiamo alla fatica, a nuove sfide e a prove estreme, ne usciamo più forti. Questo è il souvenir più bello che un viaggio ci possa lasciare. Fragilità e paure sono solo blocchi da superare e il viaggio ci mette nella condizione ideale per affrontare i nostri limiti, perché ci obbliga ad un confronto con noi stessi.

Viaggi nei luoghi dell'anima

L'anima di chi viaggia è in continua evoluzione. Nella routine di tutti i giorni troviamo stabilità, ma non crescita, perché è nel cambiamento che ci scopriamo veramente. È di fronte a nuovi orizzonti che spostiamo il nostro baricentro e ci esponiamo a riflessioni che fanno emergere il nostro potenziale inespresso. Il viaggio ci obbliga a stare scomodi, a testare il nostro coraggio e la nostra resistenza. È nella partenza che assaporiamo la libertà e la vita nella sua magia, e queste sensazioni hanno un'eco anche nel ritorno. Dopo un lungo viaggio il nostro sguardo cambia, e quando torniamo a casa non diamo più nulla per scontato, vediamo tutto sotto una nuova luce.

Ogni ritorno, in fondo, è una nuova partenza.

Nella quotidianità siamo sempre di corsa, impegnati su mille fronti che non ci lasciano il tempo per connetterci con noi stessi, capire chi siamo, cosa sogniamo e cosa conta davvero nella nostra vita. Senza un quadro chiaro, facciamo fatica a stare bene con noi stessi e con gli altri. Dobbiamo invece riportare il centro dentro di noi, lucidare lo specchio dell'anima e capire qual è il nostro posto in questo mondo. Il viaggio è il momento ideale per fare il punto sul nostro percorso, perché possiamo isolarci nel silenzio e lasciare che emergano tutti quei pensieri che di solito ignoriamo. C'è chi non ha bisogno di mettere un piede fuori di casa per trovare il proprio centro interiore, io invece devo partire e smarrirmi di fronte a nuovi scenari, odori e sensazioni. In quei momenti ritrovo l'equilibrio, come se tutto fosse perfettamente al proprio posto.

Mi piace pensare al viaggio come a una sottrazione per arrivare all'essenziale. Nel bagaglio possiamo mettere solo poche cose, quelle essenziali. Le giornate sono delle pagine bianche da riempire senza schemi prestabiliti, ci liberiamo dagli impegni, dalle

abitudini, dalla famiglia per ritrovarci a tu per tu con noi stessi. Il viaggio è anche solitudine, in quei momenti il nostro vuoto viene a galla ed è una grande opportunità per conoscerlo, capire da dove viene e come possiamo colmarlo. Io per esempio ho imparato a stare bene da sola con il mio primo viaggio in solitaria. Avevo appena finito l'università e sono partita per il Sudamerica. Otto mesi 'on the road' dalla Patagonia fino alla California, lungo tutta la costa del Pacifico. Mi sono buttata nel vuoto con una certa incoscienza, ma non ho mai avuto paura. Ero in equilibrio con me stessa e con tutto l'ambiente circostante. Mi svegliavo ogni giorno in un posto diverso, l'orizzonte non era mai lo stesso e lo guardavo con gli occhi incuriositi. La cosa bella dei viaggi lunghi è che ti permettono di staccarti dalla tua quotidianità, proiettandoti in una realtà dove tutto è nuovo e stimolante. In viaggio appago la mia sete di curiosità e il mio istinto da esploratrice, ritrovo l'entusiasmo di un fanciullo davanti a nuove scoperte: altre lingue, altri sapori, colori, abitudini... Credo nel detto che tutto il mondo è paese, perché in fondo non siamo così diversi da nord a sud. Cambiano i continenti, le lingue, le facce ma ho sempre ritrovato quei riferimenti che mi facevano sentire a casa, ovunque fossi nel mondo.

Nei prossimi numeri della rivista Lei vi porterò in viaggio con me alla scoperta di luoghi in cui le donne hanno lasciato una traccia indelebile del loro passaggio o della loro presenza. Aneddoti, curiosità, storie di vita che intrecciano la dimensione femminile a quella del viaggio, e che spero possano arricchire il vostro sguardo sul mondo.

